

Giacomo Carito

*Sulla beatificazione di
san Lorenzo da Brindisi
e una poco conosciuta
biografia in versi*

I ed. G. CARITO, *Sulla beatificazione di san Lorenzo da Brindisi e una poco conosciuta biografia in versi*, in «Parola e storia: rivista dell'Istituto superiore di scienze religiose San Lorenzo da Brindisi dell'Arcidiocesi di Brindisi-Ostuni, facoltà teologica pugliese», a. 4 (2010), n. 1 (7), pp. 91-111.

Proposte per una nuova interpretazione della storia di Brindisi

43

*Sulla beatificazione di san Lorenzo da Brindisi e
una poco conosciuta biografia in versi*



*Società di Storia
Patria per la Puglia
Sezione di Brindisi*

Con gli auspici, l'adesione e il patrocinio di



Rotary Club Brindisi Valesio



Fondazione "Tonino Di Giulio"



In_Chiostri



Brindisi e le antiche strade



Adriatic Music Culture – Brindisi



Ekoclub International, Brindisi

La presente opera è stata eseguita senza scopo di lucro, per finalità di valorizzazione dell'eredità culturale regionale.

Copyright © 2025

Tutti i diritti riservati

Giacomo Carito

Finito di comporre e impaginare il 10 maggio 2025

History Digital Library - Biblioteca di Comunità

Lungomare Regina Margherita, 44 – 72100 Brindisi

Giacomo Carito

*Sulla beatificazione di san Lorenzo da Brindisi e
una poco conosciuta biografia in versi*

I ed. G. CARITO, *Sulla beatificazione di san Lorenzo da Brindisi e una poco conosciuta biografia in versi*, in «Parola e storia: rivista dell'Istituto superiore di scienze religiose San Lorenzo da Brindisi dell'Arcidiocesi di Brindisi-Ostuni, facoltà teologica pugliese», a. 4 (2010), n. 1 (7), pp. 91-111.



*Società di Storia
Patria per la Puglia
Sezione di Brindisi*

Giacomo Carito

Sulla beatificazione di san Lorenzo da Brindisi e
una poco conosciuta biografia in versi*

Introduzione

Il 1783 il cappuccino padre Lorenzo da Brindisi, al secolo Giulio Cesare Russo, veniva proclamato beato al termine di un percorso avviato già nel 1624, appena cinque anni dopo la morte intervenuta in Lisbona il 22 luglio 1619. Il 29 giugno 1775 Pio VI (1775-99) con proprio decreto riconosceva un primo miracolo attribuibile all'intercessione del Cappuccino ossia la guarigione di Eugenia d'Apuzzo; il 18 gennaio 1783 lo stesso pontefice emanava nuovo decreto di approvazione relativo a un secondo miracolo consistente nella guarigione di Chiara Corsago. Il successivo 29 marzo la «Congregazione Generale, che volgarmente dicesi del Tuto» «si adunò nel Palazzo Apostolico Vaticano» convenendo «che si potea sicuramente procedere alla beatificazione del nostro ven. Lorenzo»¹. Il 17 aprile seguente, giovedì santo, il pontefice con

* G. CARITO, *Sulla beatificazione di san Lorenzo da Brindisi e una poco conosciuta biografia in versi*, in «Parola e storia: rivista dell'Istituto superiore di scienze religiose San Lorenzo da Brindisi dell'Arcidiocesi di Brindisi-Ostuni, facoltà teologica pugliese», a. 4 (2010), n. 1 (7), pp. 91-111.

¹ ERARDO DA RADKERSPURGO, *Vita del beato Lorenzo da Brindisi generale de' minori cappuccini*, Roma: nella stamperia Salomonni a Sant'Ignazio, 1783, p. 410.

proprio decreto confermava le conclusioni della Congregazione; «attesa l'approvazione delle virtù in grado eroico, e de' due soprascritti miracoli operati da Dio a intercessione del suo servo, potea *Tuto procedi ad solemnem Servi Dei beatificationem*» che seguì nella basilica vaticana il successivo primo giugno².

Si trattava di un evento lungamente atteso che vasta eco ebbe in tutta Italia; in Brindisi, in Santa Maria degli Angeli, «fu cantato pontificalmente il Te Deum, dall'arcivescovo, con musica»³. Significative le cerimonie svoltesi nell'Italia centrosetentrionale, memoria dell'intensa attività svolta in quelle aree dal brindisino.

1. I festeggiamenti in Roma

Riferisce Lorenzo d'Aosta: «Volendo dunque il Sommo pontefice dare al nostro Santo una testimonianza della sua pietà, e all'Ordine dei Cappuccini una prova della sua singolare stima, comandò che si solennizzasse questa beatificazione con tutta la pompa possibile, e si vestisse pontificalmente, cosa sino allora inusitata in tale circostanza, la statua in bronzo di san Pietro. Conforme a tali istruzioni, per adornare il primo tempio del mondo si spiegarono tutte le magnificenze, tutti i mezzi dell'arte»⁴. Felice da Sambuca (1734-1805), fratello laico dei cappuccini, al secolo

² ERARDO DA RADKERSPURGO, p.412.

³ P. CAGNES-N. SCALESE, *Cronaca dei Sindaci di Brindisi 1529-1787*. Introduzione, integrazioni, note di R. JURLARO, Brindisi 1978, p. 472.

⁴ ANSELMO D'AOSTA, *Vita di san Lorenzo da Brindisi ministro generale de' minori cappuccini*, Roma: Tipografia Poliglotta della S.C. di Propaganda, 1881, p.321.

Gioacchino Viscosi, ebbe cura dell'impianto iconografico⁵. In Roma, il 1783, il «professore di pittura sig. Pietro Labruzzi» (1739-1805) dipinge il quadro rappresentante *Fra' Lorenzo da Brindisi che raccomanda al duca Massimiliano di Baviera la chiesa cattolica*. La tela, donata dai cappuccini al pontefice fu da questi rimessa al «serenissimo elettore palatino Carlo Teodoro duca di Baviera, venuto a bella posta per dare al beato una prova della sua riconoscenza per gli immensi servigi prestati da lui alla Baviera e al Palatinato»⁶. Carlo Teodoro di Wittelsbach (1724-99) fu dal 1742 conte palatino e dal 1777 sino alla sua morte, principe elettore e duca di Baviera.

Il 1784 la chiesa dei Cappuccini viene ornata per festeggiare la beatificazione di Lorenzo da Brindisi. La fastosa ornamentazione è opera dell'arch. Giuseppe Pelucchi e le pitture del cappuccino Raffaele da Roma (Gaetano Minossi, 1732-1805)⁷. A quest'ultimo si deve la *Comunione di san*

⁵ ANSELMO D'AOSTA, p. 323; vedi pure sulle onoranze romane *Relazione della solenne beatificazione del ven. servo di Dio Lorenzo da Brindisi generale de' Cappuccini celebrata con divota sagra pompa nella sagrosanta Basilica Vaticana il primo giugno 1783*, Roma: nella Stamperia Cracas, 1783.

⁶ ANSELMO D'AOSTA, p. 325.

⁷ *Chracas, diario ordinario (di Roma) : sunto di notizie e indici*. 3: 1777-1800, a cura dell'Associazione culturale Alma Roma, Roma : Associazione culturale Alma Roma, 1999, 21/6 1783 n.884, p.2; 15/5 1784 n.978, p.8. 25/9 n.7056, p.2. Per Giuseppe Pelucchi, vedi, ivi, 25/9/1762, n.7056, p.2: il 1762, in Campidoglio, era stato fra i premiati in Belle Arti e, nello specifico, in architettura. Il 1758 era stato presente al concorso clementino, terza classe, con la «Pianta e sezione della chiesa della Madonna degli Angioli, già parte delle terme diocleziane»; vedi P. MARCONI, A. CIPRIANI, E. VALERIANI, *I disegni di architettura dell'archivio storico dell'Accademia di San Luca*, Roma: De Luca, [1974]. O. VERDI, *L'istituzione del Corpo degli ingegneri pontifici di*

Lorenzo da Brindisi che è nella chiesa conventuale cappuccina dell'Immacolata Concezione di Roma⁸. L'evento trova eco in Jacopo Vittorelli (1749-1835), poeta di solida tradizione arcadica⁹:

SONETTO XL

Festeggiandosi la Beatificazione del venerabile Lorenzo da Brindisi, cappuccino. Si toccano alcuni prodigj di lui.

acque e strade (1809-1817), in Roma tra Restaurazione e l'elezione di Pio IX. Amministrazione, economia, società e cultura, a cura di A. L. BONELLA, A. POMPEO, M. I. VENZO, Roma-Freiburg-Wien: Herder, 1997, p.20, n.40, rileva, su dati del 1817: «apprendiamo ad esempio che Giuseppe Pelucchi, architetto romano, 78 anni, fu assistente nel 1770 dell'architetto Desiset ai restauri della chiesa di S. Luigi dei Francesi» ed inoltre «ha inventato, diretto e compiuto la stanza dei Papiri al Vaticano», coordinò «molti lavori» alla facciata e nell'interno della chiesa di Palestrina nel 1768, diresse i restauri della chiesa di Trevignano «preservando la tribuna di Raffaello», eseguì «i disegni di 4 beatificazioni della collegiata di Capranica, piantata ed elevata dai fondamenti», realizzò casa Brandi.

⁸ Scrive P. A. MEZZINA, www.cappuccinivienavento.it/cappuccini_ita.html: «Raffaele da Roma (Gaetano Minossi, Roma 1732- Roma 1805), nato a Roma il 9 aprile 1732, vestì l'abito dei cappuccini nel convento della Palanzana (VT) il primo gennaio 1759. Pittore fecondo e apprezzato, cresciuto alla scuola romana dell'Accademia di San Luca e di Marco Benefial, l'Accademia Clementina di Bologna lo inserì, all'unanimità, nell'album distinto degli "Accademici d'Onore" il 16 maggio 1786. Suoi capolavori sono considerati *L'Annunciazione della Vergine*, nella chiesa romana di San Nicola da Tolentino e il *Sant'Andrea* nella chiesa di Santa Maria della Vittoria a Roma. Molti dipinti sono conservati nel Museo Franciscano dell'ordine cappuccino e nel convento di via Vittorio Veneto, dove visse per 40 anni e dove morì il 29 gennaio 1805».

⁹ J. VITTORELLI, *Rime di Jacopo Vittorelli; con le notizie su la vita e su le opere dell'Autore*, Milano: per Giovanni Silvestri, 1837, p.42.

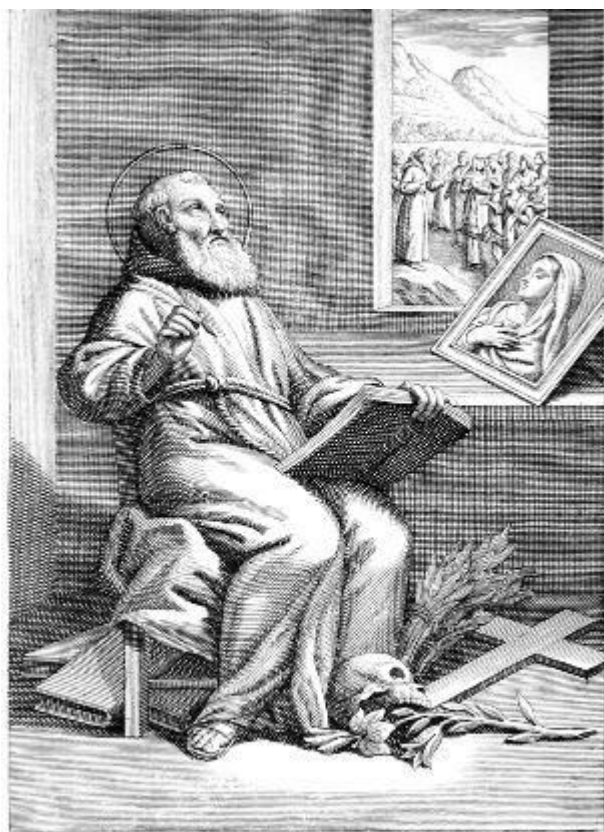
Non chieggo, no, che di feconde spiche
Biondeggino per te le mie campagne,
O che discenda dalle nubi amiche
Propizio umor che le ristori e bagne:



Non chieggo, no, che le pungenti ortiche
Tu cangi in sermollino alle nostr'agne;
Che ad Aquilon comandi e alle nemiche
Procelle errar di là dalle montagne.

Ben altro io chieggo; e il santo altar votivo,
Dove, o Lorenzo, effigiato sei
Di lagrime cospargo e non di olivo.

Perché fra i dolci aromati Panchei
E i lieti salmi che ti acclaman divo,
Perché soffri, o Lorenzo, i pianti miei?



S.P. LAURENTIUS A BRUNDISIO
FF. CAPUCCINORUM VIC GENERALIS

2. Memoria in Milano

Il principe Wenzel Anton von Kaunitz-Rietberg (1711-94), imperiale cancelliere di stato e ministro degli affari esteri dal 1753 al 1792, con P. S. alla lettera 22 settembre 1783, a proposito di Carlo Giuseppe di Firmian (1716-82) ministro plenipotenziario per la Lombardia (1756-82), scriveva al suo

successore nell'incarico Johann Joseph von Wilzeck (1738-1819): «I corpi civici di Milano, che hanno sempre saputo spendere con prodigalità, e rare volte a proposito per oggetti, che interessano il pubblico, avrebbero ben potuto pensare a lasciare ai posteri una prova della loro riconoscenza per un ministro che ha contribuito in tante maniere al vantaggio del paese; alla di cui perdita hanno fatto conoscere la loro sensibilità con sole momentanee e sterili dimostrazioni. Io sono d'opinione, che la memoria d'un personaggio di sì insigne benemerenza presso il pubblico meriti dopo la sua morte d'essere celebrato dal medesimo assai più di quello d'un religioso straniero all'occasione che in Roma viene d'essere dichiarato santo, quale il p. Lorenzo da Brindisi, in di cui onore si è fatto recentemente nella chiesa dei Cappuccini di Milano tanta solennità con incredibile concorso del popolo, e coll'intervento de' regj dicasteri, e de' corpi della città per il poco giustificato titolo d'essere egli taumaturgo nella medesima. Veramente pare che in questa parte la sana filosofia faccia pochi progressi in Milano, e che l'entusiasmo ivi prevale alla giusta sobrietà nel culto dei nuovi santi, stante la forte influenza, che i frati hanno tuttavia sullo spirito e l'opinione del popolo”¹⁰.

3. I Borromeo in Arona

Giberto V Borromeo (1751-1837), di Renato III e Marianna Odescalchi, «favorì in vita diverse chiese e intervenne anche con contribuzioni a suo carico per la celebrazione di solennità. Così nel 1784 spese L.1954.10 per l'ammontare della musica e sinfonia fatta eseguire nei giorni 25, 26 e 27 luglio nella chiesa

¹⁰ V. BORTOLOTTI, *Giuseppe Parini. Vita, opere e tempi, con documenti inediti e rari*, Milano: Tip. Edit. Verri, 1900, pp. 110-1.

dei rev.di padri cappuccini di Arona in occasione della solennizzazione del beato Lorenzo da Brindisi»¹¹.

4. Cortona

Gabriello Silvani, noto anche come Gabriello da Bagno o da Gogno, si chiamava in realtà Andrea Silvani ma aveva assunto il nome di padre Gabriello quando aveva preso i voti. Era teologo di monsignor Giuseppe Pannilini, vescovo di Chiusi e Pienza (1775-1823). Nel 1784 viene pubblicata una sua *Orazione sacra* recitata nella cattedrale di Cortona in occasione del solenne triduo in onore del beato Lorenzo da Brindisi minore cappuccino «dedicata al merito singolare dell'illustrissimo e reverendissimo monsignore Gregorio Alessandri, vescovo vigilantissimo della medesima città»¹². In

¹¹ P. CANETTA, *La famiglia Borromeo: notizie genealogiche dai documenti d'archivio, raccolti e ordinati a cura del dott. Pietro Canetta*, Milano: G. Tamburini, 1937; ID., *Albero genealogico storico biografico della nobile famiglia Borromeo*, 1903, dattiloscritto, voce *BORROMEO GIBERTO*. Il dattiloscritto è conservato nella biblioteca dell'archivio Borromeo ed è consultabile anche nel sito www.verbanensia.org, sezione *Biographica-Gruppi Familiari «B»*, voce *Borromeo*. Su Giberto vedi pure A. PERDUCA, *La casata dei Borromeo e i patroni del collegio*, in *I quattro secoli del collegio Borromeo di Pavia: studi di storia e d'arte pubbl. nel 4. centenario della fondazione: 1561-1961*, Milano: Ed. Alfieri e Lacroix, 1961 pp. 211-213.

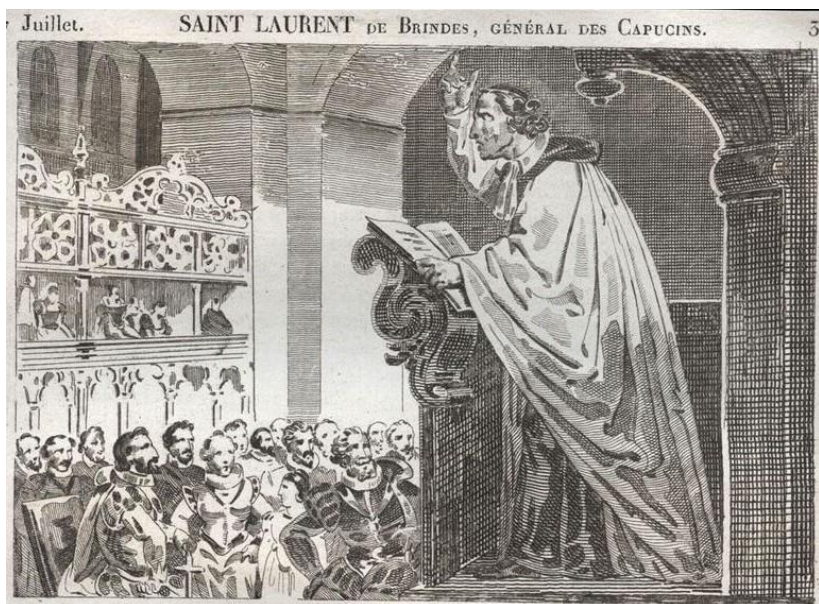
¹² G. SILVANI, *Orazione sacra del p. lettore F. Gabbriello Silvani da Bagno M.O. recitata nella cattedrale di Cortona l'anno 1784. in occasione del solenne triduo in onore del B. Lorenzo da Brindisi min. cappuccino dedicata al merito singolare dell'illustriss., e reverendiss. monsignore Gregorio Alessandri vescovo vigilantissimo della medesima città*, Firenze: nella stamp. di Pietro Allegrini alla Croce Rossa, 1784. Alessandri fu vescovo di Cortona dal 1776 al 1802.

tutta Italia, in particolare in Veneto¹³, può dirsi si siano avute simili celebrazioni¹⁴.

¹³ Scrissero in onore del santo in *Componimenti poetici in onore del beato Lorenzo da Brindisi generale de' cappuccini alunno della veneta provincia*, Vicenza: per Carlo Bressan, 1783: Giovan Battista di Velo (1752-1819), Sonetto, p.22; Giacomo Arnaldo II Tornieri (1762-1846), Sonetto, p.10; Giambattista Duso (n.1747) Sonetto, p.11; Francesco Berti (1756-1836), Sonetto, p.19; Celestino Bonvicini (1742-1803), Sonetto, p.15; Paolo Favotto (1752-1834), Sonetto, p.21; Francesco Ferro (+1792), Sonetto, p.23; Giovanni Paolo Menin (1755-1842), Sonetto, p.20; Giannantonio Rossi (1754-1844) Stanze, pp. 3-8. Sugli autori vedi S. RUMOR, *Gli scrittori vicentini dei secoli decimottavo e decimo nono*, I, Venezia, Tipografia Emiliana, 1905; II, Venezia, Tipografia Emiliana, 1907; III, Venezia, Premiata Tipografia Emiliana, 1908.

¹⁴ A. F. PAVESE, *Celebrandosi il solenne triduo per la beatificazione del B. Lorenzo da Brindisi da' MM. RR. PP. Cappuccini del Borgo di Lanzo orazione del teologo Antonio Pavese ... detta nella loro Chiesa li 30 luglio 1786*, Torino: Giuliano, 1786; *Orazioni in lode del beato Lorenzo da Brindisi recitate nella chiesa de' rr. pp. Cappuccini di Genova in occasione del solenne triduo celebrato per la di lui nuova beatificazione l'anno 1783*, Genova: presso Felice Repetto in Canneto, [1783]; BERNARDINO DA TORRE DEL GRECO, *Opera sacra sulla vita del B. Lorenzo da Brindisi Generale dell'Ordine de' Minori Cappucini dichiarato protettore della fedelissima città di Napoli il di 20 febbraio 1788 dagli eccellentissimi sig.eletti della medesima. Dedicata all'Eccellentissimo Senato da Fr. Bernardino dalla Torre del Greco predicatore Cappuccino*, Napoli: presso Luigi Migliaccio, 1802; I. GAMBA GHISELLI, *Ritornando l'annua memoria del beato Lorenzo da Brindisi cappuccino sonetti dedicati a sua eccellenza reverendissima monsignor Antonio Codronchi arcivescovo vigilantissimo di Ravenna, e principe del sig. co. Ippolito Gamba Ghiselli capo della letteraria adunanza di Ravenna, del sig. co. Paolo Gamba Ghiselli segretario dell'accademia degli informi*, Faenza: dalla stamperia di Lodovico Genestri, 1784; F. NATOLI, *Orazione in lode del B. Lorenzo da Brindisi recitata nella chiesa de' RR. PP. Cappuccini della città di Messina dal M.R.F. Francesco Natoli ... celebrato per la di lui beatificazione l'anno*

1784, Messina: per Giuseppe di Stefano reggio impressore, 1784; S. VENTURI, *Celebrandosi da mm. rr. pp. Cappuccini di Ravenna li 7. luglio 1791 la festa del beato Lorenzo da Brindisi nella capella nuovamente aggiunta nella loro chiesa per opera, ... del ... padre Giuseppe da Ravenna ... Sebastiano Venturi ... offre ... il seguente sonetto*, Ravenna: nella Stamperia Roveri presso i Fratelli Fava; S. RAMBALDI, [Orazioni in onore del b. Lorenzo da Brindisi] / [Stefano Rambaldi] / [Isai.a da Genova cappuccino] / [D. Antonio Morteo], [dopo il 1784]; *Componimenti poetici in onore del beato Lorenzo da Brindisi generale de' cappuccini alunno della veneta provincia dedicati ...*, Vicenza: per Carlo Bressan, 1783; *Orazione panegirica recitata nella chiesa de' MM. RR. PP. Cappuccini di Ferrara il 25. luglio dell'anno 1793 ... per la beatificazione del ven. p. Lorenzo da Brindisi*, Ferrara: per Francesco Pomatelli, [1783]; G. MANDRILLI, *Orazione sacra in lode del beato Lorenzo da Brindisi recitata, e consecrata ... dal signor D. Giacomo Mandrilli ... li 6. ... giugno 1784*, Torino: dalla stamperia Soffietti, 1785; *Orazioni panegiriche dette nella chiesa de' RR. PP. Cappuccini della citta di Alassio in occasione del solenne triduo del nuovo beato Lorenzo da Brindisi*, Finale: nella stamperia di Giacomo De' Rossi, 1784; B. A. MAZZOLENI, *Componimento drammatico da cantarsi nel solenne triduo per la recente beatificazione del servo di Dio, padre Lorenzo da Brindisi ... Bergamo, 1784*; G. L. TRAVERSARI, *Orazione delle lodi del b. Lorenzo da Brindisi es-generale de' cappuccini recitata dall'abate Gioseffo Luigi Traversari ... nel terzo giorno del solenne triduo tenutosi da' pp. cappuccini di Castel Bolognese il settembre del 1784. Pubblicata, ed offerta all'eminetissimo, e reverendissimo principe il signor cardinale Luigi Valenti Gonzaga ... dal co. Francesco Conti di Faenza*, Faenza: dalla stamperia di Lodovico Genestri, 1784; M. Ae. B. *Laurentii Brundisini cappuccinorum generalis ... cappuccini Regii Lepidi incolae Pio 6. Pont. Max. diuino annuente oraculo triduana solemnii pompa plaudentes gratulabantur A.R.S. 1785*, Parma: Bodoni, 1785; *Kurze Lebens-Verfassung des seeligen Laurentius von Brundusio. Ehemahligen General des ganzen Capuciner-Orden. Bei dessen von. Papst Pius VI. im Jahre 1783, den iten Brachmonath feyrlichst geschehener Seeligsprechung zum offentlichen Druck*, Colln : zu ... Hermann Winand, 1783; B. CIONI, *Orazione panegirica in onore del beato Lorenzo da Brindisi recitata nella chiesa de' padri cappuccini di Modigliana dal m.r.p. Benedetto Cioni cher. [!] regol. delle Scuole pie*,



5. Busseto

Francesco Eletti (1723-1801), sacerdote originario di Busseto, dal concittadino Pietro Vitali definito dotto nelle lettere, nella storia, in ogni scienza sacra e profana, distinto scrittore e poeta, fondò in collaborazione con i fratelli Fabio e Buonafede Vitali l'accademia Emonia, della quale fu custode con il nome di

... in occasione del solenne triduo ivi celebrato li giorni 12 13, e 14 settembre del corrente anno 1785, Faenza: presso Lodovico Genestri; VINCENZO MARIA DA CATANZARO, Esercizj letterarj di F. Vincenzo Maria da Catanzaro ... cappuccino concernenti al B. Lorenzo da Brindisi dedicati a ... D. Gio. Battista Maria marchese vescovo di Catanzaro, Roma: per Antonio Fulgoni, 1794.

Aldonio Capso. Diede alle stampe il sonetto *Per la beatificazione di p. Lorenzo da Brindisi*¹⁵.

6. Parma

Antonio Cerati (1738 - 1816), di nobile famiglia parmigiana, il padre, conte Carlo, era all'epoca reggente del Supremo Consiglio d'Italia, fu lettore, poi professore eminente di diritto pubblico e infine preside della facoltà di filosofia dell'università di Parma. Come rileva Roberto Del Piano, «da un lungo soggiorno in Toscana trasse il materiale per *Le ville lucchesi* (1785). Fu membro dell'Arcadia col nome di Filandro Cretense, pubblicando numerosi volumi tra i quali *La magreide* (1781), sorta di grottesco autoritratto e le novelle in ottave, *I tre gobbi* (1800) e *Una fola e la fine di una fola* (1808)»¹⁶.

Il fratello Gregorio (1739-1807) divenne padre benedettino cassinese, abate di San Giovanni ed infine, suo malgrado, vescovo di Piacenza (1783). A Parma istituì, con padre Porta, l'ancor fiorente conservatorio delle Maestre Luigine. Pare avesse un'incredibile facilità a scrivere di getto, senza o quasi cancellature talché le sue opere risultano spesso poco limate. Il 1784 diede alle stampe un «panegirico in versi sciolti del Venerabile Lorenzo da Brindisi, ora col titolo di beato» dedicandolo al cappuccino Adeodato Turchi, in seguito

¹⁵ E. SELETTI, *La città di Busseto capitale un tempo dello stato Pallavicino. Memorie storiche raccolte da Emilio Seletti*, Milano: Tipografia Bortolotti, 1883.

¹⁶ R. DEL PIANO, *I poeti di Parma e dei suoi dintorni dalle origini ai nostri giorni*, www.poetidiparma.splinder.com/.

vescovo di Parma (15 settembre 1788-1803)¹⁷. Di seguito si offre la trascrizione dell'opera del Cerati che si propone come sintesi in versi della vita del più illustre cittadino di Brindisi¹⁸.

AL CHIARISSIMO
P. ADEODATO TURCHI
PRECETTORE DE' REALI PRINCIPI DI PARMA
ED EX PROVINC. CAPPUCCINO
IL CONTE ANTONIO CERATI IN ATTESTATO DI
SINGOLARE STIMA E INGENUA AMICIZIA

Nell'ozio di pochi giorni villerecci ho composto un panegirico in versi sciolti del Venerabile LORENZO da BRINDISI, ora col titolo di beato al culto de' Fedeli esposto solennemente. E perché mai una tale fatica tra gli affanni di una caldissima estate? Per darvi una pruova evidente della stima, che porto all'ordin vostro, e dell'amicizia, che mi lega a voi Padre Adeodato carissimo. So che il fare un buon Panegirico in prosa è difficile impresa, difficilissima in versi; e conviene impiegare molto tempo e lungo studio per inoltrarsi almeno alcun passo fuor dallo stretto confine della nebbiosa mediocrità. Pure, ve lo replico, ho avuto il coraggio di scriverlo rapidamente, e di mandarvelo tocco appena da

¹⁷ Utile per comprendere la personalità del Turchi è A. TURCHI, *Omellie dell'Illustriss. e Reverendiss. Monsignore Fr. Adeodato Turchi dell'Ordine de' Capuccini [sic] Prelato domestico, assistente al Soglio Pontificio Vescovo di Parma e Conte ec.*, Assisi: Stamperia Vescovile di Ottavio Sgariglia, 1800.

¹⁸ [ANTONIO CERATI], *Per la beatificazione del venerabile Lorenzo da Brindisi generale dell'ordine de' cappuccini festeggiata con pomposo triduo nella chiesa de' padri cappuccini del convento di Parma. Panegirico in versi sciolti di Filando Cretense*, Parma: Stamperia reale, MDCCLXXXIV.

*qualche lieve pulimento di lima. L'immaginazione ed il cuore
me l'hanno dettato; ma l'una e l'altro non dettan sempre versi
armonici ed eleganti. Aggradite il buon volere, e credetemi
invariabilmente servitor vostro, ed amico affezionatissimo*

*La morale cristiana comincia dove
finisce la più sublime etica gentilesca
Il conte di San Raffaello nell'egregia
sua opera *Della falsa filosofia*, Tomo I,
pag. 323*

Fra i sospir lunghi, e gli angosciosi pianti
De' popoli smarriti, e tra le vaste
Miserande ruine, oimé! D'antiche
Città preclare, e su le gelid'urne
De' campion forti cercherem noi sempre
Gli eroi temuti? E gl'intrecciati allori,
Che lor fregiano il crin, del sangue aspersi
Di mortali trafitti, ancor l'oggetto
Fian d'emuli desir? Benché ne frema
L'oppressa umanità, che palpitante
Tra le fulminee spade e i cavi bronzi
Portatori di strage i dritti invoca
Della natura, che dagli umid'antri,
Dalle inospiti selve all'util trasse
Del viver social la debil schiatta
Degli uomini feroci, onde sicuro
Ciascuno i lievi della vita istanti
Goder bastasse nel beante seno
Della ragion pacifica, e del retto
Vivido di se stesso amor, che il porta
(Se l'impeto infedel di folli affetti
Non l'acceca e il seduce) a far, ch'altrui

Giovino l'opre sue, quai fermi raggi
D'agile rota, che dal centro mossi
Forman di quella in maggior cerchio avvinti
La stabil forza, e il sempre equabil moto.
D'un Eroe non funesto i degni fatti
Or narri il canto mio, che, sebben rozzo
Col linguaggio del cor, con quel del vero
Piacerà forse alle sensibil alme,
Che di facil natura i puri vezzi
Non isdegnan severe, ed aman corre
Anco da ignobil carne idee non vili.
Secolo, ch'or degli anni il corso reggi,
Che a noi segnan la vita, il guardo affisa
Sul magnanimo Eroe, vago argomento
De' miei versi inornati. Ispide lane
Copron pesanti le consuete membra,
Nodosa fune i fianchi strigne, ignudo
Calpesta il terren aspro il gracil piede,
Irsuta barba giù dal mento cade
Neglettamente; e nella cava guancia,
E nel sembiante squallido discerni
Un uomo in lui, che del fallevol mondo
Le adescanti delizie, e i piacer brevi
De' sensi lusinghier sprezzò, fuggio,
Ed in rigido chiostro a mezzo i duri
Patimenti incessanti il cammin erto
D'una eroica virtù, cui meta è Dio,
Immutabil seguì... Tu taci, e torci
Con amaro sorriso altrove il ciglio,
Secolo orgoglioso, e par che schifi
Contemprar la virtude, udir la lode
D'uom, che nascoso tra' recessi oscuri
D'ignota cella i sovrumani pregi

Di sua grand'alma non cercò col vano
Turgido fasto di caduche pompe
Ingannato avvilir. T'arresta, e m'odi
Del vero amico. Con ingenuo stile
Alla ragion, che vanti ognor tua guida,
Voleranno i miei carmi; e qual di noi
Sia dell'inganno fra i prestigj avvolto
O colla lode, o col disprezzo iniquo,
Decida indifferente, e cedan vinti
I folleggianti del corrotto mondo
Fantastici sofismi, e le non sane
Garrule voci dell'error protervo
Lorenzo egregio, che beato splendi
Nel regno degli eletti astro novello,
Io nel silenzio de' romiti chiostri
Con patetico suon pinger potrei
Le arcane penitenze, e i digiuni,
E le fervide preci, ed i portenti
Del tenero tuo cor, ch'arde, e si slancia
Nel sonno eterno amor; ma fertil messe
Fu di colta facondia a lor, che pieni
D'alta religion la mente e il petto,
De' popoli divoti entro le adorne
De' templi spaziosi aeree volte
L'ossequio infervorar, le vie del core
Spiando attenti colle immagin care
Di solinghe virtù, che sebben vane
Sembrino al fiacco de' profani acume,
Pur giovan spesso al disarmar d'un Dio
La man vendicatrice; e le nocenti
Desolanti procelle, e le ferali
Di morbi abbominosi irte caterve
Scacciano debellate, e al reo tremante

Col pentimento offron mercè, perdono.
Il verace Filosofo, l'Eroe
Benefico, che fuor dal centro ignoto
Di penitenti tenebre, qual Sole
Dalla religion sospinto emerse
La terra ad irradiar co' suoi favori,
Additi l'estro alla difficil turba
Di lor, che fieri con disprezzo ingiusto
Ai travagliati del Vangelo alunni
Vibrano insulti, qual sprezzato gregge,
Che inoperoso in sacro asil sepolto
S'impingua, e gode del sudor, dell'opre
Dell'util cittadin, che incauto pasce
Lo steril ozio. Chi ripulse e danni
Intrepido non teme, e ognor più forte
Ne' conflitti si avviva e ne perigli
Se del pubblico ben l'onesta voce
Il chiama all'opre, a lui d'eroe col nome
Porge Fama gli allori; e l'alto ingegno,
Che de' placidi studj, e del modesto
Solitario riposo i dì sereni
Generoso non cura, e agl'infelici,
Del ver, del giusto difensor costante,
Gli dona imperturbato e premj e onori
Mira quai vani sogni a sé d'intorno,
Maggior delle vicende, or triste, or liete;
La Verità, che invariabil libra
Con equa lance il saldo merto, il noma
Filosofo verace. E tal sue rare
Appalesan Lorenzo utili imprese
Al Cattolico mondo. Oh quanti i' veggio
Confusamente offerirsi a me veloci
Desiosi di canto incliti fatti

Di sua mirabil vita! Al penetrante
Franco intelletto i suoi tesor disserra
Delle gravi scienze il contegnoso
Stuol faticante, e fin gli studj ingrati
Di dotte lingue cedono al vigore
Di capace memoria. Orator prode,
Filosofo modesto, e non pugnace
Teologo profondo il volgo, i saggi
L'ammirano indistinti, e ne' commossi
Petti egli infonde dell'intatta Fede
La norma luminosa, e a Dio gli scorge
Reggendo i passi o traviati, o stanchi,
Dell'ordin sacro su le certe traccie,
Che in vincoli d'amor l'uomo lega, e il move
E co' rimorsi, col timor, co' mali
Il distorna ribelle. . . Invan, tu piangi
Italia mia, che l'ami, e i pregi suoi
Riconoscente onori: alla discorde
Germania il chiama Iddio, perché risorga
Dalle eretiche furie alfin difesa
E Praga e Vienna, co' soggetti Regni.
Tra gli affanni, e i tumulti il piè non pigro
Drizza a que' liti guerreggianti. È seco
Con sereno sembiante, e fermo petto
L'ingenuo Zelo, e col divino Amore
La Ragion viva, la prudenza accorta,
Il Saper mansueto. Iniqua ardisce
La temente eresia recargli oltraggio
Con occulti periglji, e fin coll'armi
Il sorprende; il ferisce. Ei soffre, e solo
Oppone a que' furor l'obblío sincero
Delle indomite offese. Orridi mostri,
Che giù d'Averno negl'infami abissi

Non trasser dalle Furie i lor natali,
Ma nel corrotto de' mortali infesti
Immondo seno ebber l'origin tetra,
E coll'infausto detestabil nome
Di calunnie fur detti, e a mezzo gli agi
Della mutabil corte, e tra' delirj
D'ingorda ambizion, d'orgoglio insano,
Di politica atroce e regno e onori
Ottenner spesso, all'innocenza inerme,
Alla virtù modesta, al vero merto
Mossero ognora inesorabil guerra,
Abbattute talor, ma non mai dome.
Di lor arti nefande i torti giri
All'eccidio di lui variano industri,
E avvelenite dal livor, dall'odio
La docil mente del Germano Augusto
Infoscan destre colla torbid'ombra
Di sospetti malvagi. Ad uscir pronto
Pende il comando, che crudel lo scacci,
E de' trionfi suoi, delle sue cure
Immaturo recida i cari frutti
Producitor d'eterna luce e vita.
Un'ira impaziente, un contumace
Mormorio di querele, intempestivo
Raggiramento di scolpanti prieghi
Non usa irreprensibile, e s'affretta
Nel patrio clima a riveder la cheta
Sua diserta celletta. Il truce arresto
Trattenne il ciel pietoso, e Praga il vede
Indefesso pugnar contro la stolta
Empia eresia, che il social riposo
Travolvendo offendea le leggi e il cielo.
Le sue virtù fur le invincibil armi,

Che debellar la sconsigliata frotta
Nefanda dell'error proteggitrice
E qual di cavi timpani e di trombe
Improvviso fragor l'aria percuote?
Con barbariche voci intorno echeggia
Lungo grido di guerra, e lo spavento
Colle stupide luci, e il piè mal fermo,
Pallido, incerto già s'avanza; e cruda
Di Musulman furenti armata turba
Nelle ungariche piaggie, ormai diffusa
A' danni annunzia dell'Austriaco Regno.
Di Rodolfo i guerrier degni e prestanti
Picciol forman campo, e il duro Trace
Numeroso minaccia. Ode il periglio
Il cappuccin valente, e gli animosi
Combattitor del Cesare Germano
Accompagna richiesto, e in tutti accende
Colla religion, che a Dio si affida,
Coraggio inusitato. Il dubbio core
De' duci egli rinfranca, ed al conflitto
Gli sprona impazienti. Al rapid'urto
Piega il Turco avvilito; armi e bandiere
Gettan confusi, e la fidanza altera
Di lor forze obbliar. Cedono, e vinti
Premon l'un l'altro, si riurtan, cadono,
E si fan danno colla fuga imbelle;
Tal sul torvo Ammorreo, sul Madianita,
Perfida schiatta, Gedeon si mosse
Condottier di trecento impavid'alme
Del credente Israello, e al clangor breve
Dì buccine ritorte, al repentino
Folgoreggiar di lampane stridenti
Volsero il tergo sbigottiti e domi

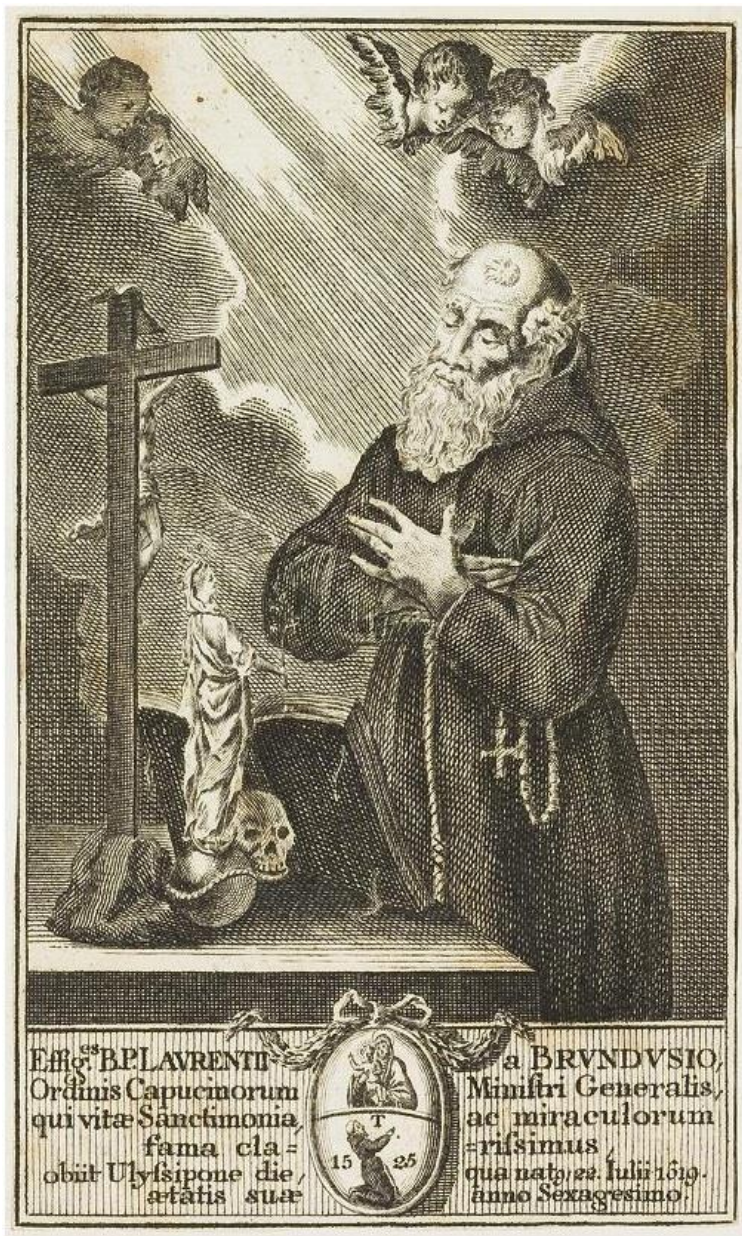
Dal subito timor più che dall'armi.
Cessa il terror: que' barbari dispersi
Arrossiscon sdegnosi. A nuova pugna
La vergogna, l'onor, l'odio, gli spigne.
Il serafico eroe d'agil destriero,
Dagli egri pie' mal retto, il dorso preme,
E del conflitto in croce amabil Dio
L'immagine ergendo, le raccolte squadre
Come folgor trascorre, e avviva e desta
Ne' bellicosi petti un nuovo ardore.
Impetuosa, qual da venti irati
Freme eccitata orribile procella,
La battaglia s'accende: ei vola, e il primo
Tra le falangi del nemico innoltra.
Il tuo apostol, gran Dio ! guarda, difendi:
Scendan gli Angeli tuoi co' scudi eterni
A render vani i furibondi colpi
Delle fischianti scimitarre gravi,
Che gli giran dintorno: a mille, a mille
Gl'igniti globi atterrano i gagliardi.
E non paventa; e già s'immerge in vasta
Nube di fumo, di polve, di lampi
Tra l'urla disperate, e il romor cupo
De' tonanti metalli. Ahi sanguinose
Di morti, di malvivi informi masse
Cela quell'atra nebbia ! eppur non stanco,
Ne' suoi col sacro trionfal vessillo
La fortezza diffonde, e nell'avversa
Gente il terror. Dal cavernoso fondo

La Sarwa* intimorita il capo estolle,
E destrier boccheggianti, e membra infrante,
E cadaveri immani, ed armi e cocchi
Di sangue sparsi ravvisando versa
Maggior dell'acque torrente, onde dell'ampie
Stragi l'orror porti al Danubio, e a lei
Si tolga lo spettacolo, e la tema
Di rimaner da tante spoglie oppressa.
Sconfitto è il Trace; e già le Odrisie Lune
La vittoria calpesta, e in suon festoso
All'Austriaco valor plaude, e conforta
La stanchezza de' duci e de' guerrieri,
Narrando i nomi, il numero, la possa
Degli uccisi nemici, e i gran trofei,
E le terre difese, e i fausti augurj
Di felici conquiste: il guardo attento
Ferman le schiere attonite sul volto
Dell'umil fraticel, che nel suol fitta
La scolorita fronte obblia sé stesso,
E gli atti della turba ammiratrice,
Assorto in Dio, non vede, e le sue lodi
Echeggiar non ascolta. Il popol folto
D'Israel forse al buon Figlio di Isai
Tal facea plauso un dì maravigliando,
Poiché mirò dall'inesperta destra
Piombar percosso, estinto il gran gigante
Apportator di lutto; e all'impensato
Di quelle membra smisurate esangui

* Il Busching, tradotto in francese da Monsieur Bèranger, chiama il piccolo fiume, che bagna Alba Reale, la Sarwitz, ed io Sarwa per rendere il verso meno spiacevole.

Rovinoso cader tremò la valle,
E muggir scossi i circostanti colli
Tra le grida impossenti, e i sospir crebri
Dell'abbattuto filisteo tremante.
Dal Tebro intanto, ove i suoi bianchi veli
Bagna talor di lacrime affannose
La combattuta fede, ai fasti, al vanto
Paga sorrise del suo servo, e il chiama
Perché del cappuccin stuol venerando
Segga provvido capo: al sommo incarco
Non senza pianto il tergo piega, e bella
Per lui s'accresce nel sommesso ovile
La ricca messe di virtù pregiate;
E allor, che lieto il non ambito impero
S'appresta egli a depor, Dio gli contende
Del bramato riposo un dolce istante.
L'agitato Rodolfo ai regni aviti,
Ove il lontano eroe più non paventa
L'eresia poderosa, e genti aduna,
E guerre e morti e servitù minaccia,
Vuol, che torni opportuno. Ei giugne; e invito
I falsi saggi dell'avversa setta
Ragionando confonde, e amator fermo
Della candida pace affretta il passo
Nunzio fedel di Cesare e di Roma
Al bavarico prence, e seco l'arti
Sceglie più acconcie dell'indocil Lega
Il fanatismo ad infrenar, ch'oltraggia
Cogl'impeti suoi ciechi i sacri dritti
Di natura, del ciel. S'opponga, ei dice,
All'armata eresia la forza, il senno
Di monarca possente, onde il furore
Di sue minaccie risospinga, e arresti

La tema del periglio; e qualor tenti
Sonsigliata pagnar, d'un tristo esempio
Colle perdite sue serva ai ribelli
Temerarij guerrier. Qual trionfante
Reale augel, ch'or tra le nubi, ed ora
Vicino al suol col remigar dell'ali
Rapidissimamente immensi tratti
Solca leggiero, e par gareggi ardito
Col fragoroso tuon, coll'agil vento;
Così l'inclito Eroe sul regal Ebro
Dal Danubio, dal Ren passa, e all'eccelso
Monarca ibero co' facondi detti
Chiede, ed ottien, che la Germania afflitta
I cattolici suoi vedrà difesi
Dall'ispano valor. Del fausto evento
Abbraccia in lui nella sua reggia accolto
L'autor gradito, il bavaro sovrano.
Già l'eretico trema, e l'ineguale
Cimento fugge. La discordia rea
Vibra invan le sue faci, e snuda invano
Le spade scintillanti. I cor turbati
Il serafico eroe placa co' pronti
Industri modi di pietà soave,
Di placida ragion; qual zeffiretto,
Che il mormorante tenebroso nembo
Urta, rompe, dirada, e l'erbe e i fiori
E le piante frondose e il rio sonoro
Mirano ancor dal serenato cielo
Sparger luci e colori il Sol fiammante.
Quanti mali, gran Dio! quante ruine,
Quanti misfatti apportator funesti
Di ferrei giorni non mirò per lui
La Germania, che ancor dolente addita



Delle antiche ferite i segni infausti
E d'Husse, e di Lutero; alme perverse,
Onde regni e città piansero i torti
Del fanatismo, che godea tremendo
Bagnar le labbra livide nel sangue
Delle genti sedotte. Ah! Tra' conflitti,
Tra l'armi e l'ire la ragione è muta.
Mal ricercasi il ver, che grato s'offre
Al pacifico saggio, al docil volgo:
Inerme schiera propagò il Vangelo,
che martir volle i suoi seguaci, o afflitti,
E non persecutori, e non crudeli
Vindici delle offese. Il suolo ibero,
Il germano, l'ungarico; il boemo
Politico sagace, apostol santo,
Guerrier, ministro (e Italia mia v'applaude)
Il contemplan sorpresi, e lui divoti,
Qual cosa non mortale, e grandi e regi
Onoran rispettosi; e in mezzo a tanti
Di terreno splendor fulgidi raggi
Come un giorno il mirò Vinegia abbietto
Fratice penitente, Europa il vede.
Alla gloria si asconde; e se nol vieta
Il bisogno, il dover, l'oscura cella,
L'augusto tempio ascoltano l'eroe
Gemere, sospirar, chiedere a Dio
Il disprezzo, gli affanni. E chi m'accenna
Ne' profani filosofi, e gli eroi
Un più grande di lui? Tanto in uom puote
Religion, ch'entro gli umani oggetti
Vede la morte, e solo in Dio la vita.
Diletta Italia, alfine a te pur riede
Il tuo Lorenzo, e ancor ne' chiostri a lui

Multiplici si affacciano le cure.
Di lor si taccia, che più chiare gesta
A rammentar m'infiamma il rapid'estro.
Del Sabauda magnanimo, e del prode
Gonzaga l'alme nobili e focose
Ingombra aspro furor, poiché l'Impero
Di ferace provincia a sé dovuto
Ciascun presume; con ceffo arruffato
Ambizione avara all'ire, all'armi
Move i prenci discordi; e l'elmo e l'asta
Stringe Italia piangendo, e i tetri casi
Delle insane battaglie abborre, e al Cielo
Alza i timidi lumi, e pace implora.
Inutil voto! Le pugnanti schiere
Del Sabauda inquieto il fertil piano
Copron del Monferrato, ed indifeso
Bacia con duol nascoso il nuovo scettro.
Ma dall'Insubria la grandezza offesa
Del cattolico re forti guerrieri
Conduce a perturbar l'impresa audace,
Palpitan madri e spose, e sitibondi
Morte cercano e sangue i brandi ostili.
Trionfan l'ire . . . La terribil scena
Improvvisa sparì: tace sprezzata
L'avida ambizion, gli odj crudeli
Infrangon l'armi, e fuggono delusi
Su le vestigia tortuose, incerte
Delle sfrenate passioni: e questa
Limpida calma, ed i fugati nemi
Son l'opra tua, prode Lorenzo; e salve
Le vivaci per te vite operose

Di giovin forti, dall'ansante seno
Di fide mogli, d'amorose madri,
D'antichi genitor gli alti ululati
L'Italia non udì tinta di sangue
Mortale incomparabile, tu vinci
Nel recinto de' chîostri i meditanti
Compagni tuoi colle virtù sublimi,
Che in velo impenetrabile ravvolge
La gelosa umiltate, e il penitente
Della terra disprezzo, e nel fulgore
Del vorticoso mondo addietro lasci
Gli utili cittadin, gli eroi più degni
I ferì morbi co' volubil anni
Di tua gracile salma il vigor lasso
Struggono ingiuriosi, e il puro spirto
La debolezza del terreno impaccio
Supera a stento; la quiete amata,
Premio di tante pene, ei chiede, e anela:
Pur la cara mercé Dio gli ricusa,
Vinto dai caldi gemiti e lamenti
Della regal città, cui bagna il vago
Serpeggiante Sebeto. Il giogo infame
Di tiranno ministro essa omai sente
Aggravarsi così, che i foschi giorni
Di giusti oppressi, di sprezzate leggi,
Di venduti favor, l'un dopo l'altro
Succedonsi abborriti, e lor querele,
Feritate esecranda! il dispietato
Ministro co' supplizj e col terrore
Affrena, onde al sovràn lontano
Non giungano a destar sdegno e pietate.
Angiol proteggitor, Napoli prega
Il benefico eroe, che i mali estremi
Sperda colla sua voce al re gradita,

Voce di carità, voce pietosa.
Mille insidie maligne al gran viaggio
Recar tentano indugio: ei qual leggiere
Vapor basso le scioglie; e già Lisbona
Accoglie il difensor di un regno afflitto.
L'ode il monarca, e del temuto solio
La fiera maestà depone, e seco
Sola ritien la confidenza amica,
Che graziosa al pavido rispetto
Del suddito confuso il varco schiude
D'uscir libero il ver. La scura fronte
Napoli rasserena, e il flagel mira
Tolto, e il tiranno tra le grida e l'onte
Dell'odio universal partir punito;
E al grato suo benefattor Sul Tago
Di un re, de' grandi venerando oggetto,
D'amor, di meraviglia, ah! langue il santo
Evangelico eroe. Morbo penoso
Di quel corpo affiacchito omai distese
I cadevoli stami, e l'adra morte
Ah no, che al giusto il suo funereo volto
Palesare non osa, e quasi Sole
A lui s'affaccia l'immortal felice
Vita, che appena tra' mondani orrori
Sotto il peso de' sensi e degl'inganni
Cominciò a vacillante. Il lieve spirto
Vibrasi al suo Fattor fra i vivi raggi
Di sue virtù, per cui col ciglio immoto
Il salutan sorpresi angeli e santi.
La terra il pianse; e un secolo fugace
Svanì col tempo, e in suo svanir si dolse
Di non mirar dove il Vangelo ha sede
Splender su l'are un tanto eroe distinto.
E tu, secol seguace, ardirai forse,

Or che il difficil Vatican l'onora
D'altari e culto, ricusar superbo
A quel raro campion gli omaggi tuoi?
Dell'opre sue (se tumido non curi
Solitaria virtù) non riconosci
Il verace filosofo, e l'eroe?
Ragion decida se l'età rimote,
Che tu pur vanti, infra i lor saggi, o eroi
Ebbero a lui l'egual. Trionfa il vero.
La cattolica Europa incensi ed are
Innalza al nome suo; marmorei templi
Risonano sue lodi; e tra le pompe
De' ministri del cielo i grandi alteri
Colla plebe negletta al suol prostesi
Offron voti e preghiere. E ne' fastosi
Ricchi palagi, tra le ornate stanze
Dal lusso molle, e fin negli ermi tetti
Del vigil artigian pende adorata
Sua pinta immago, e spessi imprimon baci
Su le povere vesti e il senil viso
I supplici mortali. Alma cortese,
Dal glorioso regno un guardo volgi
A noi, che paghi al picciol Taro in riva
Esultiam ne' tuoi vanti: il tuo favore
Ci guidi ognor su le infallibil'orme
Della religion, che ride amica
Al bene universal, né bicca freme
Dell'acuta ragione agli ardui voli,
Qualor segni le vie, che il Ciel concede
Alla sua debolezza: e al vate incolto,
Che tue lodi tentò, propizio impetra
Tra l'ombre vane dell'umana vita
Lo stabil disinganno, e dall'infida
Luce maligna dell'incauto orgoglio

Sgombra la mente, e ad esser saggia apprenda
Dal Vangelo, da te, dagli error suoi.



Proposte per una nuova interpretazione della storia di Brindisi

1. *Verso una nuova speranza. Giuliani, istriani e dalmati in Brindisi nel secondo dopoguerra*, in «Archivio Storico Pugliese», 72 (2019), pp. 203-246.
2. *Note sul dialetto dell'area brindisina*, in ITALO RUSSI, *Lu calepinu brindisinu: (vucabbularieddu brindisinu): per la prima volta 3500 vocaboli del dialetto brindisino alcuni dei quali dimenticati*, Brindisi: Brindisi Sette, 1996, pp. I-XXII.
3. *La chiesa di Santa Maria del Casale in Brindisi*, in «Archivio storico pugliese», 63 (2010), pp. 107-154.
4. *Per il bimillenario virgiliano: note brindisine*, in «Brundisii res» 10 (1978), Brindisi 1982, pp. 143-156.
5. *Tra normanni e svevi nel regno di Sicilia: Margarito da Brindisi*, in *Federico II: le nozze di Oriente e Occidente: l'età federiciana in terra di Brindisi*. Atti del convegno di studi: Brindisi, Palazzo Granafei-Nervagna, 8-9-14 novembre 2013 a cura di GIUSEPPE MARELLA e GIACOMO CARITO. Brindisi: Società di storia patria per la Puglia, Sezione di Brindisi: Pubblidea, 2015, pp. 105-138.
6. *L'introduzione del Cristianesimo a Brindisi*, in *Duc in altum: scritti offerti a mons. Catarozzolo nel 50° di sacerdozio*, Lecce: Adriatica editrice salentina, [1998], pp. 21-43.
7. *L'urbanistica di Brindisi in età romana*, in *La Puglia in età repubblicana: atti del I convegno di studi sulla Puglia romana: Mesagne, 20-22 marzo 1986*, a cura di CESARE MARANGIO, Galatina: Congedo, 1988, pp. 173-179.
8. *La chiesa della Santissima Trinità in Brindisi*, in *La Chiesa della Santissima Trinità Santa Lucia*, Brindisi: Edizioni amici della biblioteca «A. De Leo», 2000, pp. 9-22.

9. *Le fortezze sull'isola di Sant'Andrea fra il 1480 e il 1604* in *Le fortezze dell'Isola di Sant'Andrea nel porto di Brindisi*. atti del convegno di studi: Brindisi, Palazzo Granafei-Nervegna, mercoledì 19 e giovedì 20 ottobre 2011 a cura di GIUSEPPE MARELLA e GIACOMO CARITO, Brindisi: Società di storia patria per la Puglia, Sezione di Brindisi: Pubblidea, 2014, pp. 91-127.
10. *Lo stato politico-economico della città di Brindisi dagli inizi del IV secolo all'anno 670* in «Brundisii res», 8 (1976), pp. 23-55.
11. *The gate of the East*, Brindisi: Pubblidea, 2005.
12. *Un brindisino alla corte di Perseo di Macedonia: Lucio Ramnio* in «Archivio Storico Brindisino», I (2018), pp. 33-52.
13. *Le mura di Brindisi: sintesi storica*, in «Brundisii res», 13 (1981), pp. 33-74.
14. *Gli arcivescovi di Brindisi sino al 674*, in «Parola e storia: rivista dell'Istituto superiore di scienze religiose San Lorenzo da Brindisi dell'Arcidiocesi di Brindisi-Ostuni, facoltà teologica pugliese», a. 1 (2007), n. 2, pp. 197-225.
15. *Ottone di Grecia, Brindisi e il risorgimento ellenico*, in «Rassegna Storica del Mezzogiorno», I (2016), n.1, pp. 127-176.
16. *Note sulla demolita Torre dell'Orologio*, in *La Torre dell'Orologio. Come recuperare una memoria*, Brindisi: Amici della A. De Leo, 2005, pp.13-18.
17. *Tra Roma e Gerusalemme. Brindisi e i porti pugliesi negli itinerari medievali di pellegrinaggio*, in «L'itinerario culturale della via Francigena del sud. Atti del convegno di studio», Fasano: Schena editore, 2021, pp. 107-154.
18. *Tra aristotelismo e platonismo nel Salento. La prima formazione di san Lorenzo da Brindisi*, in *San Lorenzo da Brindisi e la spiritualità cristiana in Terra d'Otranto fra XVI e XVII secolo*, Brindisi: Società di Storia Patria per la Puglia- History Digital Library, 2022, pp. 81-130.
19. *Under a blue sky, along a margin of white sand*, Brindisi: Pubblidea, 2005.

20. *Brindisi nel primo quindicennio del ventesimo secolo*, in «Atti dell'XI Convegno nazionale di Studi e Ricerca Storica. *La Puglia, il Salento, Brindisi e la Grande Guerra*. Brindisi 2014-2018», I, Brindisi: Società di Storia Patria per la Puglia. Sezione di Brindisi, 2022, pp. 145-256.
21. *Brindisi fra Costantinopoli e Palermo. 1155 –1158*, in *L'età normanna in Puglia. Mito e ragione, Atti del III convegno di studi normanni, Brindisi. Hotel Palazzo Virgilio, 23 aprile 2015*, Brindisi: Società di storia patria per la Puglia, Sezione di Brindisi: Pubblidea, 2016, pp. 47-84.
22. *Brindisi nell'XI secolo: da espressione geografica a civitas restituta* in «L'età normanna in Puglia. Atti del Convegno. Brindisi. Hotel Palazzo Virgilio. 13 aprile 2013», Brindisi: Appia Antica Edizioni, 2013, pp. 35-56.
23. *Dinamiche del riformismo in periferia. Il caso di Brindisi* in «Atti dell'incontro di studio dal riformismo carolino alle riforme di età napoleonica. Bari, Brindisi, Lecce, Lucera (16-19 aprile 2019)», II, Bari: Società di Storia Patria per la Puglia, 2020, pp. 353-404.
24. *Brindisi nell'età di Carlo III*, in «Atti dell'incontro di studio Carlo di Borbone e la stretta via del riformismo in Puglia. Bari, Brindisi e Lecce, 14-5 e 18 dicembre 2017», a cura di PASQUALE CORSI, Bari: Società di Storia Patria per la Puglia, 2019, pp. 135-174.
25. *Brindisi in età sveva*, in *Federico II e Terra d'Otranto: atti del secondo convegno nazionale di ricerca storica: Brindisi, 16-17 dicembre 1994*, Brindisi: Amici della A. De Leo, 2000, pp. 57-193.
26. *Dall'alba della nuova Italia all'Unità: progettualità e azioni politiche in Brindisi*, in *Dall'alba della nuova Italia all'Unità. Progettualità e azioni politiche da Sud. Atti dell'Incontro di Studio (Bari-Brindisi-Lecce, 23 aprile-28 maggio 2020)*, a cura di P. CORSI, Bari 2022, pp. 47-113.
27. *Dal Natale all'Epifania. Interpretazioni laurenziane*. I ed. XV rassegna internazionale del Presepe nell'arte e nella tradizione, Brindisi: Pubblidea, 2001, pp. 24-28; XVI rassegna internazionale del Presepe nell'arte e nella tradizione, Brindisi: Pubblidea, 2002, pp. 12-17; XVII rassegna internazionale del Presepe nell'arte e nella tradizione, Brindisi: Pubblidea, 2003, pp. 20-27; XVIII rassegna internazionale del Presepe nell'arte e nella tradizione, Brindisi: Leonardo Studio, 2004, pp. 24-29.

28. *Il culto di santa Lucia tra oriente e occidente. La specificità in Erchie*, in «YRIE. Quaderno di Studi Storici Salentini. Scritti offerti a Donato Palazzo», a cura di ANTONIO CORRADO e MAURIZIO NOCERA, Oria: 2011, pp. 123-139.
29. *Il presepe rinascimentale della Cattedrale di Brindisi*, in *IX rassegna internazionale del Presepe nell'arte e nella tradizione. Brindisi 10 dicembre 1994-6 gennaio 1995*, Brindisi: Amici della A. De Leo, 1994, pp. 27-31.
30. *Culto di San Leucio in Brindisi*, in *San Leucio d'Alessandria e l'Occidente. Atti del secondo Convegno nazionale su Il santo patrono*, Brindisi, 10-11 novembre 1984, Brindisi: Amici della A. De Leo, 1991, pp. 103-171.
31. *Gli arcivescovi di Brindisi dal VII al X secolo*, in «Parola e storia: rivista dell'Istituto superiore di scienze religiose San Lorenzo da Brindisi dell'Arcidiocesi di Brindisi-Ostuni, facoltà teologica pugliese», a.2 (2008), n. 2 (4), pp. 289-308.
32. *Il terremoto del 1743 in Brindisi*, in «Brundisii Res» XV (1983), pp. 59-84.
33. *Gli arcivescovi di Brindisi nell'XI secolo*, in «Parola e storia: rivista dell'Istituto superiore di scienze religiose San Lorenzo da Brindisi dell'Arcidiocesi di Brindisi-Ostuni, facoltà teologica pugliese», 3 (2009), n. 1 (5), pp. 57-78.
34. *Gli arcivescovi di Brindisi nel XII secolo*, in «Parola e storia», rivista dell'Istituto superiore di scienze religiose San Lorenzo da Brindisi dell'Arcidiocesi di Brindisi-Ostuni, facoltà teologica pugliese, a. 4 (2010), n. 1 (7), pp. 51-89.
35. *La politica mediterranea dell'ordine melitense. Il ruolo di Brindisi*, in «Tuitio fidei et obsequium pauperum. L'Ordine Melitense in Puglia e Terra di Brindisi. Atti del convegno di studi. Brindisi 14-15 giugno 2013», Brindisi: Società di Storia Patria per la Puglia, 2014, pp. 91-110.
36. *Itinerari ebraici fra XIX e XX secolo. Attraverso Brindisi verso una nuova speranza*, in «Archivio Storico Pugliese», 71 (2018), pp. 261-287.
37. *Su una chiesa e un fonte in Brindisi. Memorie laurenziane*, in «Parola e Storia» 3 (2009), n.2, pp. 171-93.

38. *Szymon Ludwlg Skirmunt: un Pittore-Enologo Polacco in Brindisi*, in «Rassegna Storica del Mezzogiorno», 5 (2021), n.5, pp. 3-12.
39. *Su una rappresentazione di Giuseppe Garibaldi e Giuseppe Mazzini nella chiesa di Sant'Antonino di Restinco*, in «Archivio Storico Pugliese», a. XXXVI, 1983, I-IV, pp. 279-286.
40. *San Teodoro martire. Agiografia e devozione*, in *Il santo, l'argento, il tessuto*, Brindisi: Amici della A. De Leo, 1995, pp. 11-26.
41. *Scuola e cultura a Brindisi dalla seconda metà del XVI secolo ai primi del XIX secolo*, in «Brundisii Res» XI (1979), pp. 75-106.
42. *La famiglia Monetta e la devozione per san Carlo nella prima metà del sec. XVII in Brindisi*, in *San Carlo Borromeo in Italia. Studi offerti a Carlo Marcora dottore dell'Ambrosiana*, Brindisi: Amici della A. De Leo, 1986, pp. 31-53.
43. *Sulla beatificazione di san Lorenzo da Brindisi e una poco conosciuta biografia in versi*, in «Parola e storia: rivista dell'Istituto superiore di scienze religiose San Lorenzo da Brindisi dell'Arcidiocesi di Brindisi-Ostuni, facoltà teologica pugliese», a. 4 (2010), n. 1 (7), pp. 91-111.

